

Maria Cristina Corvo

IN TE MI RIFUGIO

Riflessioni sulla vita e sulla fede in punta di mouse



Testi a cura di: **Maria Cristina Corvo**

© Editrice Shalom – 07.10.2016 B.V.M. del Rosario

© Libreria Editrice Vaticana (testi Sommi Pontefici)

© 2008 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi
e Caterina da Siena

ISBN 9 7 8 8 8 8 4 0 4 4 2 1 1

Per ordinare questo libro citare il codice 8745



SHALOM
editrice

Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (An)

Tel. 071 74 50 440

dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 19.00



solo per ordini

Fax 071 74 50 140

in qualsiasi ora del giorno e della notte

ordina@editriceshalom.it
www.editriceshalom.it

Indice

<i>Presentazione</i>	11
<i>Introduzione</i>	12



1. Il cuore e le sue lotte..... 16

 La guerra esce da dentro di noi.....	17
 Il suicidio di Sara	21
 Aborto: il dolore delle donne	25
 Mi faccio prete o faccio sesso?.....	31
 La ferita delle persone non amate	39
 L'amicizia è la preziosa carezza di cui non possiamo fare a meno	43
 Il suicidio: la tentazione estrema!	51
 Vorrei spiegarti che la paura dell'abbandono fa fare cose assurde!	58
 Dacci oggi il nostro coraggio quotidiano.....	65
 Il teatro è il mezzo... L'unione è il fine	70
 Danzare al ritmo della vita per realizzare il nostro sogno	73
 La saggezza si lascia trovare da chi la cerca	75
 La scuola, il bar e i miei studenti	77
 Una seconda possibilità non si nega a nessuno.....	79
 Sai cos'è? È che tutto già mi manca!	86
 Non concentrarti sull'errore: trova il rimedio!	89
 La paura nella malattia è "sacro-santa"	94



2. La meraviglia dell'amore di Dio..... 104

 Buongiorno, buona gente! Che la misericordia di Dio entri!	105
---	-----

	Il padre di mia figlia ci ha lasciate sole... E ora?	107
	Prof, io non sono una perla e sento di non valere niente.....	116
	«Ognuno è un genio. Ma se si giudica un pesce dalla sua abilità di arrampicarsi sugli alberi, lui passerà tutta la sua vita a credersi stupido».....	125
	A scuola sto bene e mi sento protetta; ma poi, fuori, cosa ne sarà della mia vita?	135
	«Verso l'autostima e oltre!».....	144
	Prof, mia madre mi ha riabbracciata!	154
	A.A.A. Femminilità perduta cercasi!	161
	Pronta per risorgere?	172
	Basta con le storie dei santi. È ora dei peccatori!.....	190



3. La morte e l'aldilà..... 198

	Prof, la morte è difficile da capire	199
	Il Paradiso c'è!.....	205
	Ciò che facciamo in vita riecheggia nell'eternità!	210
	Ma quando moriamo, cosa succede? (I parte) Innanzitutto raccoglieremo ciò che avremo seminato.....	214
	Ma quando moriamo, cosa succede? (II parte) L'Inferno è la concreta e spaventosa possibilità del totale fallimento	225
	Ma quando moriamo, cosa succede? (III parte) Parola d'ordine: se possibile, evitare il Purgatorio!	238
	Ma quando moriamo, cosa succede? (IV parte)	

E poi, a un tratto, l'amore scoppiò dappertutto: ero in Paradiso!.....	253
 Si può dire “morte” senza paura; il cielo è ovunque!	270



4. I santi, amici da imitare..... 280

 La lingua di sant'Antonio e il credit crunch	281
 Quando l'orco incontra un angelo: storia di stra(ordinaria) pedofilia	285
 Quando la vita e la morte bussano alla tua porta contemporaneamente	293
 Dio non è un sogno, ma fa sognare	299
 È a Madame Giustizia che dedico questo post	307



5. Il bene e il male..... 314

 Caino e Abele sono ancora qui tra noi! La lotta è ancora in atto.....	315
 Un furto sull'autobus, nessuno fa nulla e io che faccio la denuncia ci rimetto: è normale?	320



6. La sessualità, l'innamoramento e l'amore 328

 Lo amo... Non lo amo... Mi ama... Non mi ama... Prooof, aiutoooo!.....	329
 Sesso: sport estremo per persone delicate	334
 Il tradimento è per tutti	338
 Tutti pazzi per le nozze... “magiche”	341

	“Attenzione: cuore infranto!”	345
	Perché amarsi in due... quando lo si può fare in tre?	349
	Disinnamorarsi per ricominciare a cercare amore e protezione	355
	Quando l'amore fa rima con oppressione	361
	Siamo tutti innamorati dell'amore	365
	L'amore ai tempi della globalizzazione: amo un egiziano e i miei genitori non vogliono!	372
	Fidanzato violento e oppressivo? Cambialo! Passaparola... ..	378
	Infedeltà: la cura c'è!	387
	Faccio sesso e mi riprendo; gli altri mi guardano e sono contento: <i>sexting</i> !	396
	Ho paura: mia madre tradisce mio padre e io non so più cosa fare!	402
	Voce del verbo “amare”: io... Tu... Noi!	410
	Quando l'amore rimane solo un sogno	417



7. Dio nella nostra vita 424

	Il giorno in cui ad Assisi mi convinsi che il caso non esiste	425
	«Io so che Dio sta per mettere una canzone nel tuo cuore, per me!»	432
	Ho idea che sia stato Dio a scegliere il mio lavoro	437
	Elucubrazioni notturne di un ragazzo di oggi: momento sacro di domande e risposte.....	443



-  Quando Dio ci strizza l'occhio, arrivano segni e accadono coincidenze..... 456
-  Ma la cicogna dove ci viene a prendere? Dove siamo prima di nascere? 463



8. In dialogo con Dio: la preghiera 472

-  Lottare e sfidare Dio fa (il) bene! Tratto da Giacobbe e da una storia vera..... 473
-  È stato straziante quando lui ti ha lasciata, ma ora ridi, prega, ama e fai tutto con passione: Dio fa il tifo per te! 477
-  «Basta! Non ce la faccio più!» 483
-  “Fermati! Qui c’è un angelo che ti aspetta” 491



9. Smascheriamo Satana 496

-  Romalla, veggente sensitiva 497
-  Se fossi Satana... 499
-  Do not disturb: possessione diabolica in corso! 504
-  Satana? Un destino da perdente. E noi? Noi siamo figli della luce! 512

Vi presento “dove” e “come” è nato tutto 522

Indice iconografico



Il cuore e le sue lotte



La meraviglia dell'amore di Dio



La morte e l'aldilà



I santi, amici da imitare



Il bene e il male



La sessualità, l'innamoramento e l'amore



Dio nella nostra vita



In dialogo con Dio: la preghiera



Smascheriamo Satana





Presentazione

Maria Cristina Corvo è insegnante di religione presso l'Istituto Tecnico Commerciale per Geometri e per il Turismo "Alfredo Morea" di Fabriano (An). Il materiale di questo libro, frutto delle sue riflessioni, è tratto dal blog "In te mi rifugio", in cui l'autrice tenta di fornire risposte ai suoi ragazzi, che tramite e-mail, WhatsApp o facebook la raggiungono con i loro "perché" sulla vita.



Type a message



Introduzione

Aisha è una cara e dolce ragazza. Sembra sorridente e spensierata. In realtà ha una grande paura nel cuore, soffre per il padre scomparso prematuramente, è divorata dalla tentazione di suicidarsi.

In una lettera scritta alla sua insegnante di religione, Aisha racconta che il desiderio di riavere suo padre la sta consumando.

La sofferenza la fa sentire grassa; Aisha comincia a dimagrire velocemente, fino al giorno in cui, sempre più infelice, si mette a guardare la foto di suo padre e ingerisce tutte le medicine della mamma.

Si sveglia all'ospedale, viva, ma con tanta tristezza e con un mal di vivere ancora più grande.

A questa condizione si aggiunge un senso di colpa verso sua madre, che compie grandi sacrifici per consolarla e offrirle un futuro migliore.

Aisha conclude la lettera scrivendo che è stanca di sorridere, che ha voglia di piangere ogni volta che sente parlare di vita.

Le parole, pur se solo scritte, sembrano urlare: «Sono stanca di tutto e odio tutto. Sono stanca di questa vita... Non so più cosa fare, prof!».

Maria Cristina Corvo, insegnante di religione presso l'Istituto Tecnico Commerciale per Geometri e per



il Turismo “Alfredo Morea” di Fabriano, in provincia di Ancona, risponde a questa sua alunna con una metafora. Le racconta delle ostriche perlifere, le quali, di fronte agli attacchi esterni, ai corpi estranei che entrano tra le valve e le feriscono, si difendono secernendo intorno a essi la madreperla, che trasforma l’aggressore e la ferita in una perla meravigliosa.

La Corvo invita quindi Aisha a coprire le ferite e il dolore con tanta bella e buona madreperla; solo così riuscirà a sopraffare i cattivi pensieri trasformandoli in perle preziose.

Questa metafora è il filo conduttore che caratterizza le diverse storie che compongono il libro. Cambiano i contenuti, ma il messaggio è sempre lo stesso: occorre trovare dentro di noi le risorse per far fronte alle diverse prove della vita, trasformando le avversità in occasioni di crescita.

Continuando nella metafora, si può dire che il libro nel suo complesso parte da un’infinità di problemi che affliggono i giovani studenti, i quali, grazie all’opera preziosa dell’insegnante, abile narratrice, divengono perle di una bellissima collana.

In te mi rifugio è il racconto vivo di ragazzi tra i 16 e i 19 anni che stanno per diventare adulti e che chiedono alla professoressa di religione di aiutarli a capire come affrontare la vita.

Tramite lettere, colloqui, e-mail, messaggi WhatsApp, post su facebook e twitter, i giovani chiedono di capire come comportarsi di fronte al dolore, all'aborto, alla tentazione del suicidio, alla vita di coppia, alle pulsioni sessuali...

La professoressa invita i ragazzi e le ragazze a confidarsi e per ognuno ha una risposta, sempre positiva e amorevole.

La Corvo è insegnante, moglie e mamma. Alla delicatezza aggiunge accoglienza, condivisione, affetto, saggezza, creatività, brillantezza e pazienza.

Insomma, sollecitata dai suoi alunni, Maria Cristina risponde attraverso pillole di misericordia, cercando di spiegare, coniugare e testimoniare le ragioni che stanno alla base del cristianesimo.

Le domande dei giovani fanno riferimento al perché del bene e del male, all'esistenza o meno di Dio, al significato delle parole e delle azioni di Gesù di Nazaret, a cosa c'è prima della vita e dopo la morte...

Insomma, un libro interessantissimo. Storie vere di vita vissuta. Il mondo è quello dei giovani. I luoghi sono la scuola, la famiglia, gli insegnanti. I temi affrontati sono di scottante attualità. Le risposte della professoressa sono illuminanti, delicate, perle di fede, carezze e abbracci, che sollevano i ragazzi e alimentano le speranze e i sogni.

Per Maria Cristina Corvo è il primo libro, ma non ho dubbi: è un grande inizio.

L'autrice ha talento, ne sentiremo parlare di sicuro.

Antonio Gaspari



Il cuore e le sue lotte





La guerra esce da dentro di noi

Stamattina Filippo urla: «Ziaaa! Andiamo di sotto e mettiamo “Giro giro tondo” al computer, così lo balliamo insieme!».

Margherita, che non vuole essere da meno, grida: «Nooo! Mettiamo “Alla fiera dell’est” e la cantiamo insieme!».

E mentre i due bambini (di 2 e 5 anni) litigano, intervengo sorridendo, con l’ottimismo di chi è certo che porterà la pace: «Tranquilli! Metteremo sia “Giro giro tondo” che “Alla fiera dell’est”. Non litigate!».

Filippo e Margherita, per un attimo, sembrano aver apprezzato l’iniziativa e mi guardano soddisfatti, lanciandosi l’un l’altra occhiate furtive di vittoria.

Poi, mentre io cerco sul pc le due benedette canzoncine, ecco che Margherita ricomincia con una nuova idea: «Però, zia, metti prima “Alla fiera dell’est”!».

Filippo drizza le antenne e urla: «Nooo! Prima metti “Giro giro tondo”!».

«Nooo! Prima “Alla fiera dell’est”! Ziaaa! Ti prego!».

«Ziaaa! Metti “Giro giro tondo”! Daiiii!».

Io penso: «Per far andare d'accordo questi due ci vuole un miracolo!».

Per far andare d'accordo l'intera umanità, ci vuole un altro immenso miracolo!

C'è da dire che Dio è l'unico che li sa compiere.

È per questo che il 7 settembre 2013 il Papa ha invitato ognuno di noi (chi vuole e ognuno come vuole) a chiedere a Dio il dono della pace.

I potenti del pianeta, infatti, pur parlando di pace, stanno sempre a preparare interventi armati.

Ma non lo sanno che ogni guerra porta sempre a degli sviluppi imprevedibili?

Fa piacere leggere sui giornali che alcuni capi di Stato vanno a trovare papa Francesco. Ma poi, contemporaneamente, continuano a mandare armi nei Paesi in guerra, come se niente fosse.

È bello sfogliare i documenti ufficiali dei vari G20, dove si condannano le morti atroci di civili e bambini a opera di armi chimiche e si ribadisce che il Consiglio di Sicurezza dell'Onu dovrà guidare una risposta internazionale... ma poi, nel contempo, si apprende che il Consiglio di Sicurezza è “paralizzato”.

La domanda quindi è: chi ci porterà la pace?

Ce la potrà portare solo Dio, dandoci la forza di fare la guerra.

Perché siamo in guerra!



Ma è una guerra contro noi stessi, contro gli istinti egocentrici, la prepotenza e l'avidità profonda che ci portiamo dentro fin dai primi anni di vita.

Non so se capita anche a voi, ma io mi sento sempre un po' (parecchio, in realtà) ipocrita quando scrivo di pace mondiale, mentre, allo stesso tempo, manderei volentieri a quel paese alcune persone con cui sono costretta a relazionarmi.

Inutile che ci giriamo intorno, la realtà è questa: “parlare” contro la guerra è alla portata di tutti (con tanto di aforismi e frasi speciali costruite *ad hoc*), “portare” la pace nella quotidianità è uno sforzo titanico (almeno per me, che inveirei contro ogni automobilista che mi ruba il parcheggio “sotto il naso”).

Allora stamattina, guardare Filippo e Margherita litigare per poter conquistare la supremazia della canzoncina del mattino mi ha rasserenata e tranquillizzata.

Se siamo così fragili e deboli nella lotta contro il nostro “ego”, possiamo permetterci di presentarci di fronte a Dio e dirgli: «Lo vedi come siamo? Cinquantasette chili – almeno io – di avidità egocentrica in movimento. Ma tu sei mio Padre e non mi abbandonerai su questo treno impazzito che contribuisco anche io a far correre. Aiutami! Aiutaci!».

Il digiuno, senza la preghiera e un cuore umile, non conta niente (lo sappiamo bene tutti).



La preghiera è un'arma più potente della bomba atomica, perché ci mette in connessione con la misericordia di Dio, forza rigenerante.

Abbiamo bisogno ogni giorno di essere rinvigoriti con una sostanza stupefacente che dà forza vitale: lo Spirito di Dio.

Solo lo Spirito di Dio ci rinnoverà e ci renderà capaci di comprendere le ultime parole di Gesù: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il principe del mondo; contro di me non può nulla, ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre, e come il Padre mi ha comandato, così io agisco» (Gv 14,27.30-31).

Quando eravamo piccoli, per fare pace dicevamo insieme: «Mannaggia al diavolello che c'ha fatto litigar, pace, pace e libertà».

Ora che siamo grandi possiamo continuare a dire (e in questi giorni più che mai!): «Signore, siamo tutti deboli e fragili, siamo impauriti e prepotenti, siamo malati nello spirito e, spesso, incapaci di opporci al principe di questo mondo. Ma siamo anche tuoi figli. Non ci abbandonare al male e salvaci tutti insieme!».



Il suicidio di Sara

Chissà cosa è passato per la mente di Sara (uso uno pseudonimo) il 14 marzo scorso quando, dopo aver appoggiato lo zainetto lungo il camminatoio sul Ponte delle Torri di Spoleto, ha deciso di mettere la parola “fine” alla sua vita.

Aveva 17 anni e il suo corpo è stato trovato nella scarpata sottostante. Ieri, prima di passare su quel ponte, pensavo a lei e al fatto che stavo camminando sopra i suoi ultimi passi.

Lasciamo da parte le statistiche, sennò ci deprimiamo (sembra che dal '56 al '94 il tasso dei suicidi sia aumentato del 245%).

Mi sforzo anche di non farmi sotterrare dalla tristezza infinita quando mi dicono che il suicidio è la seconda causa di morte tra i giovani.

Un dato, però, lo ritengo importante: il tasso di suicidio dei giovani tra i 15 e i 19 anni è sei volte maggiore del tasso di suicidio tra i 10 e i 14 anni. E dato che io lavoro con ragazzi e ragazze tra i 15 e i 19 anni e che lo scorso anno alcune mie studentesse mi hanno detto apertamente (o per iscritto) di pensare al suicidio... la mia passeggiata su quel ponte mi ha portato in un vortice di pensieri.

Per esempio non posso non aver chiaro che tra i 15

e i 19 anni si vive un momento evolutivo in cui ci si interroga sul significato della vita, della morte, dell'esistenza, e la mia sensazione è che questi ragazzi non vogliono morire.

Non desiderano porre la parola “fine” alla loro vita, ma al loro dolore!

Anche Shneidman (il padre della suicidologia) aveva indicato come ingrediente base del suicidio lo *psychache*.

Lo traduciamo così: dolore mentale. Credo che tutti noi possiamo capirlo, perché tutti noi abbiamo passato momenti di intensa afflizione. È una sofferenza mentale persistente che ci tormenta e ci invade.

Tale profondo dolore ci fa passare in rassegna tutte le opzioni possibili per togliercelo di mezzo. Quando, tra queste opzioni, compare anche la possibilità del suicidio, la mente dapprima si rifiuta, ma poi, oppressa da una situazione interiore di buio totale chiamato “visione tunnel”, vede la morte come l'unica soluzione al dolore insopportabile.

È importante capire che nessuno vuole morire!

È fondamentale pensare al suicidio dei ragazzi come tentativo di cessazione del dolore e non come desiderio di morte!

Vorrebbero vivere ma non ce la fanno.

Ricordo un mio studente che si suicidò impiccandosi